



L'AMORE CHE VINCE LA MORTE

Cari Amici,

vi raggiunga l'augurio di vivere la gioia e la pienezza del tempo di Pasqua!

Nella resurrezione di Gesù fondiamo tutta la nostra vita e tutta la nostra speranza perché "se Cristo non è risorto, vana, vuota è la nostra fede" (cf. 1Cor 15, 16).

Come Papa Francesco dice "siamo chiamati a credere nella **risurrezione** non come a una specie di miraggio all'orizzonte, ma come a un evento già presente, che ci coinvolge misteriosamente già ora. E tuttavia, questa stessa fede nella risurrezione non ignora né maschera lo smarrimento che umanamente sperimentiamo davanti alla morte".

Non è questa proprio l'esperienza che viviamo tutti noi in questo tempo? Il dolore, la morte e la fatica scompaiono forse miracolosamente dalla nostra vita oggi nel ricordo della Pasqua di Gesù? La nostra fede nella resurrezione ci rende immortali o immuni, ci rende superuomini o superdonne?



"La Pasqua del Signore non ci trasferisce in un mondo irreali, ma ci raggiunge nel cuore per farci percorrere un cammino autentico verso la certezza di una vita che non muore più... La resurrezione non è soltanto ciò che ci attende dopo la morte, ma è un fatto presente che si attua giorno dopo giorno in colui che crede e che spera, che soffre e che ama".

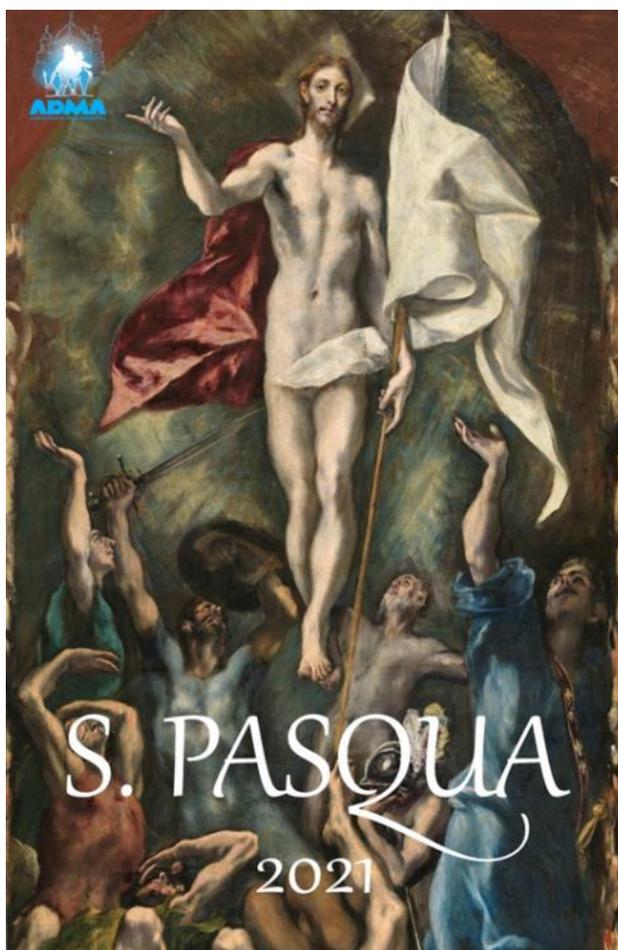
Prima ancora che nel corpo la Pasqua è vittoria dell'amore sul male, sull'odio, sulla violenza, sull'indifferenza, sulla povertà. La resurrezione nasce nel dono che Gesù ha fatto sulla croce. E' solo l'amore che vince la morte e ci apre alla vita, alla speranza, che ci fa uscire dal buio, dalla solitudine, dalla paura e dal vuoto.

Nel dono gratuito, nella capacità di creare spazio ai fratelli nella nostra vita e nel nostro cuore, nei nostri gesti di fedeltà, di amore, di pace, di amicizia, di perdono possiamo risorgere ogni giorno! Ogni giorno possiamo scoprire e accendere una piccola resurrezione in noi e intorno a noi.

Anche tutti noi associati ADMA desideriamo essere dono che si trasforma in resurrezione, essere segno dell'amore di Dio nelle nostre realtà locali, essere testimoni di una Pasqua vissuta con Maria che ci precede e ci accompagna. E' bello pensare che i discepoli di Emmaus incontrano Gesù risorto mentre camminano. E cos'è la nostra associazione se non un cammino, un itinerario di santificazione e apostolato? Mettersi in cammino e farlo con Maria è l'atteggiamento giusto per riscoprire la fede e incontrare Gesù nel nostro cuore.

Renato Valera, *Presidente ADMA Valdocco.*

Alejandro Guevara, *Animatore Spirituale ADMA Valdocco.*



*O Padre, che in questo tempo ,
per mezzo del tuo Figlio unigenito,
hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore,
di rinascere nella luce della vita,
rinnovati dal tuo Spirito.*

In comunione con tutta la Famiglia Salesiana,
l'ADMA Primaria augura una

Santa Pasqua 2021

affidando tutti a Maria Madre gioiosa del Risorto.

Renato Valera, *Presidente,*
don Alejandro Guevara, *Animatore Spirituale,*
con il Consiglio dell'ADMA Primaria di Torino-Valdocco

Cammino formativo 2020-2021

“sognate...e fate sognare!”

7. La missione, cuore della vocazione e anima della formazione

Il Sinodo sui giovani ha varie volte sottolineato il legame intimo tra la vocazione e la missione, affermando con forza che l'idea di vocazione non ha nulla di autoreferenziale, ma è sempre una chiamata all'“estasi della vita”, ovvero ad uscire da se stessi per andare incontro agli altri. Ogni uomo è per questo una missione e non si deve dire superficialmente che ha una missione: la missione è nell'ordine dell'essere, dell'identità, della forma originaria, e non dell'avere, come fosse un bene estrinseco e posseduto. E anche quando si parla di “Chiesa in uscita” si allude alla stessa dinamica, perché la Chiesa infatti, in quanto soggetto comunitario, vive di questa stessa logica: può essere pienamente se stessa solo quando esce da se stessa! Possiamo dire lo stesso per l'ADMA: quando esce da se stessa e va incontro alle persone del ceto popolare e ai giovani è veramente se stessa; e viceversa quando si rinchiude in se stessa per cercare di sopravvivere, rinuncia alla sua identità propria, che appunto non può che essere intrinsecamente missionaria.

Come Don Bosco anche i membri della Famiglia Salesiana sono chiamati a rinnovare la vocazione di pastori e apostoli dei giovani con la missione di condurli a Cristo, l'unico che non delude le aspirazioni più profonde ed è capace di saziare la loro fame e sete di vita, di felicità e di amore. Nello svolgimento di questa missione non siamo soli, Maria ci è stata data come Aiuto potente contro il male nella lotta per la salvezza dei giovani; Ausiliatrice che si prende cura con amore materno di coloro che attraversano questo mondo buio raffigurato ai suoi piedi nella grande pala della Basilica di Torino. Nello specifico come soci dell'ADMA siamo chiamati a:

Diffondere nella Famiglia Salesiana la devozione all'Ausiliatrice come elemento costitutivo del carisma e dell'identità salesiana.

Coinvolgere i giovani nel cammino spirituale dell'ADMA, al fine di far loro sperimentare la maternità della Chiesa e di Maria.

Accompagnare il cammino formativo dei membri dell'Associazione.

Partendo da queste indicazioni diviene chiaro che la missione è il cuore della vocazione e anima della formazione. Papa Francesco ne è pienamente convinto, tanto da affermare che «non veniamo formati *per* la missione, ma che veniamo formati *nella* missione, a partire dalla quale ruota tutta la nostra vita, con le sue scelte e le sue priorità» (*Messaggio al CG28*). Questa presa di posizione fondamentale è preziosissima, perché pone la vocazione e la formazione nella loro corretta posizione pedagogica e pastorale in ordine alla missione. La piattaforma della missione è il battesimo, che ci rende tutti dei “discepoli missionari”.

Una posizione da superare è quella del *rigorismo*, che cresce in tempi di fragilità, dove un po' tutti siamo alla ricerca di certezze, sicurezze e solidità: «Esso pretende di governare e controllare i processi umani con un atteggiamento scrupoloso, severo e perfino meschino di fronte ai limiti e alle debolezze proprie o altrui (soprattutto altrui)» (*Messaggio al CG28*). La rigidità è



prima di tutto una forma di difesa di fronte alla complessità del mondo in cui viviamo: ci si difende con il distacco, la lontananza e il giudizio; con il controllo ossessivo delle persone, che vengono così private della loro libertà di espressione; con l'espulsione della differenza, che diventa ricerca anch'essa ossessiva dell'omologazione; con una sistemica mancanza di amore e di misericordia, minando alla radice la confidenza e la familiarità del-

le relazioni, che sole possono garantire un sano ambiente educativo; con la verticalità di una autorità che rischia di divenire perversa perché non aiuta nessuno a crescere, come dovrebbe essere nella sua natura; con il ritorno al passato per paura di osare il rischio del discernimento.

La posizione propositiva e feconda consiste in questo preciso invito: «Vi incoraggio a continuare a impegnarvi per fare delle vostre case un **“laboratorio ecclesiale”** capace di riconoscere, apprezzare, stimolare e incoraggiare le diverse chiamate e missioni nella Chiesa», perché «l'evangelizzazione implica la partecipazione piena, e con piena cittadinanza, di ogni battezzato» (*Messaggio al CG28*). Questa, se ci pensiamo bene, è l'intuizione iniziale di don Bosco a Valdocco. Ricordiamo tutti il simpatico episodio che ha portato don Bosco nella nostra terra santa: egli cercava uno spazio per continuare il suo “oratorio”, e Pancrazio Soave gli proponeva un ambiente per fare un “laboratorio”. Alla fine l'oratorio di don Bosco divenne un “laboratorio ecclesiale” di rinnovamento pedagogico e pastorale capace di dare origine ad un carisma specifico nella Chiesa. Un luogo dove tutte le vocazioni erano presenti e operanti: c'erano laici corresponsabili che sostenevano dall'esterno e dall'interno l'opera di don Bosco, c'erano sacerdoti che davano del loro tempo, c'era mamma Margherita e altre figure materne, c'erano soprattutto giovani che partecipavano della missione con don Bosco e che furono i suoi primi e principali partner nell'opera educativa e pastorale.

Questa proposta è in pieno svolgimento: è il riconoscimento e la piena valorizzazione della **comunità educativo pastorale** come soggetto della missione. Non è altro che il cammino generato dal Concilio Vaticano II e preso sul serio dalla Famiglia Salesiana. Una catena inarrestabile di entusiasmanti realizzazioni, ma che purtroppo incontra ancora delle resistenze. Tra queste va ricordato il clericalismo, inteso come «la ricerca personale di voler occupare, concentrare e determinare gli spazi minimizzando e annullando l'unzione del Popolo di Dio. Il clericalismo, vivendo la chiamata in modo elitario, confonde l'elezione con il privilegio, il servizio con il servilismo, l'unità con l'uniformità, la discrepanza con l'opposizione, la formazione con l'indottrinamento. Il clericalismo è una perversione che favorisce legami funzionali, paternalistici, possessivi e perfino manipolatori con il resto delle vocazioni nella Chiesa» (*Messaggio al CG28*).

Questo permette di richiamare la **laicità** dell'Associazione di Maria Ausiliatrice. Infatti da una parte esiste ancora la tendenza a identificare unilateralmente la Chiesa con la gerarchia, di-

menticando la comune responsabilità, la comune missione del Popolo di Dio. Dall'altra, persiste anche la tendenza a concepire il Popolo di Dio secondo un'idea puramente sociologica o politica, dimenticando la novità e la specificità di questo popolo che diventa tale solo nella comunione con Cristo. È importante che in ciascuna Associazione i soci siano pronti e disponibili al lavoro nei diversi campi apostolici. Occorre in primo luogo rinnovare lo sforzo per una formazione più attenta alla realtà della Chiesa e questo da parte tanto degli animatori spirituali quanto dei laici. È necessario, al tempo stesso, migliorare l'impostazione pastorale, così che, nel rispetto delle vocazioni e dei ruoli dei consacrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, riconoscendoli non solo come "collaboratori", ma realmente "corresponsabili" dell'essere e dell'agire della Chiesa, così da favorire il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato. Questo significa che la prima responsabilità dell'Associazione è degli stessi membri dell'ADMA. Saranno essi i protagonisti di un'animazione qualificata ed efficace che li aiuterà ad esprimere in pieno la loro vocazione laicale.

Di conseguenza a che cosa ci chiama il carisma, prima e sopra tutto? Questa la risposta: «La prima chiamata è quella di essere una **presenza** gioiosa e gratuita in mezzo ai giovani» (*Messaggio al CG28*). Questo chiede di ritornare a rispondere con la nostra esistenza a ciò che Dio ci ha chiamato ad essere: «segno di un amore gratuito del Signore e al Signore nei suoi giovani che non si definisce principalmente con un ministero, una funzione o un servizio particolare, ma attraverso una presenza. Prima ancora che di cose da fare, il salesiano è ricordo vivente di una presenza in cui la disponibilità, l'ascolto, la gioia e la dedizione sono le note essenziali per suscitare processi. La gratuità della presenza salva la Congregazione da ogni ossessione attivistica e da ogni riduzionismo tecnico-funzionale» (*Messaggio al CG28*).

Genitori, educatori, consacrati e tutti coloro che hanno responsabilità educativa sono chiamati innanzitutto a svolgere un ministero di presenza attiva e sollecita: «Coloro che accompagnano altri a crescere devono essere persone dai grandi orizzonti, capaci di mettere insieme limiti e speranza, aiutando così a guardare sempre in prospettiva, in una prospettiva salvifica. Un educatore "che non teme di porre limiti e, al tempo stesso, si abbandona alla dinamica della speranza espressa nella sua fiducia nell'azione del Signore dei processi, è l'immagine di un uomo forte, che guida ciò che non appartiene a lui, ma al suo Signore". Non ci è lecito soffocare e impedire la forza e la grazia del possibile, la cui realizzazione nasconde sempre un seme di Vita nuova e buona. Impariamo a lavorare e a confidare nei tempi di Dio, che sono sempre più grandi e saggi delle nostre miopi misure. Lui non vuole distruggere nessuno, ma salvare tutti» (*Messaggio al CG28*).



Come si manifesta il carisma, principalmente? Senza alcun dubbio attraverso un'attitudine materna, accogliente, amorevole. Per questo Francesco si chiede e ci chiede: «Che ne sarebbe di Valdocco senza la presenza di Mamma Margherita? Sarebbero state possibili le vostre case senza questa donna di fede? Sarebbero state possibili le vostre case senza questa donna di fede? In alcune regioni e luoghi "ci sono comunità che si sono sostenute e hanno trasmesso la fede per lungo tempo senza che alcun sacerdote passasse da quelle parti, anche per decenni. Questo è stato possibile grazie alla presenza di donne forti e generose: donne che hanno battezzato, catechizzato, insegnato a pregare, sono state missionarie, certamente chiamate e spinte dallo Spirito Santo. Per secoli le donne hanno tenuto in piedi la Chiesa in quei luoghi con ammirabile dedizione e fede ardente" (Esort. ap. postsin. Querida Amazonia, 99). Senza una presenza reale, effettiva ed affettiva delle donne, le vostre opere mancherebbero del coraggio e della capacità di declinare la presenza come ospitalità, come casa. Di fronte al rigore che esclude, bisogna imparare a generare la nuova vita del Vangelo» (Messaggio al CG28).

Nel febbraio del 2020 a Valdocco c'è stata l'inaugurazione di una statua di bronzo raffigurante Mamma Margherita nell'atto di accogliere un giovane a Valdocco. L'accoglienza è sempre materna, anche quando a realizzarla non è direttamente una mamma! È il nostro carisma di accoglienza, quindi materno prima che paterno. Sappiamo che c'è un ampio dibattito in corso sulla presenza e il ruolo della donna nella società e nella Chiesa, che anche il cammino sinodale sui giovani ha alimentato e sostenuto. Il carisma salesiano è un carisma familiare, confidenziale, materno. Per questo la constatazione viene naturale: «Senza una presenza reale, effettiva ed affettiva delle donne, le vostre opere mancherebbero del coraggio e della capacità di declinare la presenza come ospitalità, come casa» (Messaggio al CG28). Il primo elemento del "criterio oratoriano" sta nell'essere casa che accoglie e questo aspetto è chiaramente legato alla presenza femminile, perché senza una mamma è difficile che ci sia casa. Il carisma salesiano è generato da due mamme: l'Ausiliatrice, che fin dal sogno dei nove anni è riconosciuta come maestra di don Bosco, e mamma Margherita, da cui il santo dei giovani impara quella amorevolezza concreta che insieme alla ragione e alla religione diventeranno i pilastri del metodo educativo salesiano.

Per la riflessione personale

- Come diffondiamo nella Famiglia Salesiana la devozione all'Ausiliatrice come elemento costitutivo del carisma e dell'identità salesiana? Quali passi, segni, gesti facciamo?
- Come coinvolgiamo i giovani nel cammino spirituale dell'ADMA, al fine di far loro sperimentare la maternità della Chiesa e di Maria?

Come accompagniamo il cammino formativo dei membri dell'Associazione?

Per la preghiera

Vocazione dei primi discepoli (Gv 1, 35-51).

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di

Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: "Seguimi!". Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". Natanaele gli disse: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaele gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi". Gli replicò Natanaele: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!". Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".

Per la vita

- Leggere un libro sulla Madonna come mezzo di curare la mia vocazione e la mia formazione.

Presentare l'ADMA a persone che non la conoscano.



175° Anniversario della Cappella Pinardi (1846 – 12 aprile – 2021)

CONOSCERSI

ADMA TIMOR EST

Cari amici

Cercherò di rispondere alle tue domande in base alla mia breve comprensione; spero che questo sia sufficiente per quanto riguarda me e l'ADMA a Timor Est. Quello che ho scritto qui, è basato sulle domande a cui mi hai chiesto di rispondere. Non è sarà una risposta perfetta, forse, ma è quanto ho potuto fare.

Da dove vieni?

Vengo da Timor Est (Timor Est), la mia città natale è Gari-Uai, sub distretto di Baucau e municipalità di Baucau-Timor Leste (sono un timorese puro).

- Ci puoi dire qualcosa sulla tua storia e sulla tua esperienza di vita e di fede?

Sono nato a Gari-Uai/Baucau il 26 marzo 1964 e sono stato battezzato nella Chiesa di Nostra Signora di Fatima Uailili il 13 ottobre 1995. I miei genitori si chiamano Carlos Ximenes e Lidia da Silva. Sono il quarto di una famiglia π di dieci persone. (Ho 3 fratelli e 6 sorelle) Purtroppo due fratelli e una sorella sono morti. Al momento siamo rimasti in sette (due uomini e cinque donne)

La mia vita è stata piena di lotte perché è stata condizionata dalla situazione economica e politica; avevo solo 10 anni e insieme ai miei genitori siamo fuggiti nella foresta per 4 anni dal 1975 al 1978 perché inseguiti dalle truppe indonesiane. Nel novembre 1978 siamo tornati dalla foresta alla nostra città natale perché siamo stati catturati dai militari indonesiani. Nel gennaio 1979 ho studiato alla scuola elementare a Fatumaca. Dal 1980-1983 sono stato trasferito da Fatumaca alla scuola elementare pubblica nel villaggio di Gari-Uai. Dopo il diploma ho continuato i miei studi alla scuola superiore pubblica di Baucau dal 1983 al 1986. Nell'anno 1986, ho fatto domanda per la scuola tecnica a Don Bosco Fatumaca, da lì, ho scoperto la mia vocazione salesiana. Quando ero al secondo anno della scuola tecnica ho iniziato a sognare di voler diventare salesiano. Nel 1988 ho fatto domanda per il postulato e nel 1989 ho finito la scuola tecnica e ho presentato domanda per il noviziato. Ho fatto la mia prima professione il 31 maggio 1990. Nel 1991 stavo studiando Filosofia nelle Filippine, e ho saputo che mio fratello maggiore era stato ucciso (Massacro) a Santa Cruz il 12 novembre 1991. E' stato ucciso dai militari indonesiani: quello fu un momento doloroso e di crisi nella vita e nella mia vocazione. Ma ho consacrato tutta la mia vita alla nostra benedetta Madre come mia protettrice e ispiratrice insieme ai miei superiori che mi hanno assistito e guidato e alla fine sono riuscito a superare le mie crisi e il mio momento doloroso.

- Da quanto tempo sei SDB/FMA?

La data della mia prima professione è il 31 maggio 1990; sono stato ordinato sacerdote il 16 agosto 1999 nella Cattedrale di Baucau per mano di Mons. Basilio do Nascimento, Vescovo di Baucau. Ad oggi sono salesiano da 31 anni e sono sacerdote da 22 anni.

- Da quanto tempo è animatore dell'associazione?

Sono animatore dell'associazione da 7 anni, dal 2014 sono animatore nazionale.

- In cosa e con chi sei stato coinvolto in precedenza?

Sono stato coinvolto nell'associazione quando ero rettore dal 2005-2008 nella Scuola Agraria di Fuiloro-Lospalos come animatore locale della famiglia salesiana. Dal 2009 al 2011 sono stato assegnato alla Parrocchia di San Giovanni Bosco Laga come parroco e nel 2011-2018 sono stato parroco e nello stesso tempo rettore nello stesso luogo, sempre a carico della famiglia salesiana in quella comunità. Ma nel 2014 l'ispettore mi ha nominato animatore nazionale dell'ADMA fino ad oggi.



- Come e dove si è sviluppata l'associazione nella tua ispettoria/regione?

L'Associazione è stata formalmente fondata nel 1964 a Baucau da P. Alfonso Maria Nacher, SDB il missionario dalla Spagna. Il nome dell'associazione era ARCHONFRATERNITY (Arconfratria) dopo la visita di Dom Viano a Timor Leste nel 1988, Arconfraternity si trasformò in ADMA e così è ancora oggi. Il secondo animatore nazionale fu P. Ramocito Padilla, SDB, il terzo animatore nazionale fu P. Virgilio da Silva do Carmo, SDB, attuale vescovo di Dili e il quarto è l'attuale animatore dal 2014 ad oggi.

- Può dirci oggi quanti gruppi locali ci sono e quanti membri?

Abbiamo 35 gruppi: tra questi 35 gruppi ci sono 4 gruppi sotto le parrocchie diocesane e 31 gruppi sono sotto le impostazioni salesiane sia FMA che SDB.

18 gruppi sono sotto l'assistenza SDB e 17 gruppi sotto le FMA. Il numero totale delle persone appartenenti all'Adma è: 148 uomini e 941 donne. In totale saremmo 1089 ma il 20 febbraio 2021 un membro attivo è venuto a mancare ed è tornato alla casa del padre e rimaniamo in 1088.

- Come è strutturata l'associazione a livello provinciale e a livello locale?

Struttura dell'ADMA Timor Lest

Presidente : Maria Fatima Belo

Vice Presidente I: Juvita Rodrigues (attuale ambasciatore del Vaticano)

Vice Presidente II: Lidia da Silva

Segretario I: João Brito

Segretario II: Biatriz de Carvalho



La struttura a livello provinciale è incaricata direttamente dall'animatore nazionale sia SDB che FMA insieme alla presidente nazionale e ai suoi consiglieri. Quando ci sono degli incontri a livello nazionale invitiamo l'ispettoria ad assistere ☩ per l'apertura e anche a celebrare la messa per l'ADMA in alcune occasioni speciali come la chiusura dei ritiri e l'accettazione dei nuovi membri, ecc. Gli incontri nazionali sono tre volte all'anno:

- a. Ritiro quaresimale
- b. Ritiro di Avvento
- c. Pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice a Fatumaca

L'attività dell'ADMA a livello locale prevede:

1. Formazione e incontri ogni 24 del mese
2. Promuovere la solidarietà tra i membri
3. Organizzare la formazione per i nuovi arrivati o candidati

4. Visitare e aiutare i malati e gli anziani
5. Organizzare la preghiera del rosario con la gente durante il mese di maggio e ottobre.
6. Collaborare con gli SDB e le FMA nella parrocchia e nelle comunità specialmente nel partecipare al lavoro pastorale sia per la pianificazione che per la realizzazione.

- Puoi dirci qualcosa di più sulla tua vita e sul tuo cammino nell'associazione?

Posso dire che la mia vita e il mio cammino nell'associazione sono molto fruttuosi perché ne traggio una crescita costante. Dell'associazione fanno parte sia persone più agiate che altre con media/bassa disponibilità: tra tutti si crea uno scambio ed una condivisione che costruiscono un vero spirito di famiglia: questo spirito mi ricorda come salesiano la necessità di rafforzare il nostro spirito di famiglia nella nostra vita comunitaria religiosa. Una delle cose più importanti è ascoltare l'altro, sopportare i difetti dell'altro. Anche noi impariamo dalle famiglie come ascoltarci. Ascoltare da cuore a cuore.

- Come vivete il rapporto con gli altri gruppi della famiglia salesiana?

Ci sono ottimi rapporti tra l'ADMA e le altre famiglie salesiane di Timor Leste. Abbiamo organizzato la giornata della famiglia salesiana sia a livello ispettoriale che locale che celebriamo nella festa dei Santi Calisto Caravario e Luigi Virgilia (il 25 febbraio). Normalmente celebriamo a livello ispettoriale solo alcuni rappresentanti e quindi alcuni rimangono nelle loro comunità di riferimento per celebrare contemporaneamente.

Per la festa di Don Bosco, distribuiamo le opere per animare le comunità. Ogni anno ci dividiamo le responsabilità, come ad esempio costituire il comitato direttivo per organizzare le attività per la festa di Don Bosco.

- Pensando al futuro, quali idee e progetti avete per conservare la fede tra la gente e promuovere l'amore per Gesù nell'Eucaristia e l'affidamento a Maria?

L'idea che abbiamo per preservare la fede è quella di sensibilizzare le persone riguardo la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. A Timor Est infatti ci sono ancora fede, cultura del vangelo e cultura locale mescolati tra loro, ed in alcuni casi possono prevalere le questioni tradizionali. Molte persone sono molto devote ma non approfondiscono abbastanza il loro amore per Gesù Eucaristia. L'ADMA cerca di essere uno strumento per aiutare la gente ad esserne consapevole. Per questo ci viene chiesto di ri-catechizzare o ri-evangelizzare la gente nelle parrocchie.



Il piano pastorale triennale della diocesi di Baucau è incentrato sulla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. La squadra è "Comunga Cristo? moris hanesan nia! Significa "Comunione di Cristo? Vivi come Lui è!"

- E per i giovani?

Incoraggiamo l'ADMA a fare apostolato per i giovani partendo dai propri figli, prima di raggiungere gli altri giovani della parrocchia o di altri ambienti.

- Un suggerimento all'ADMA Primaria perché possa svolgere il suo impegno di animazione a livello mondiale e aumentare la condivisione e il dialogo tra i gruppi?

Vorremmo suggerire all'ADMA Primaria di continuare a comunicare tra loro attraverso WA che abbiamo stabilito per condividere con noi alcuni materiali per la formazione sia per la formazione iniziale che per la formazione permanente.

I materiali devono essere strutturali in modo che in futuro chi prenderà in carico l'animatore continui a seguirlo. È una specie di manuale per la formazione. Per ora abbiamo solo le regole e il regolamento dell'ADMA.



A Timor Est non siamo economicamente molto forti, per questo alcuni membri sono impegnati per le necessità delle famiglie. Sarebbe auspicabile stabilire un sistema di sostegno, finanziario o di altro tipo, specialmente con coloro che provengono dai paesi ricchi.

IL REGOLAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE PER APPROFONDIRE E ATTUALIZZARE LA NOSTRA IDENTITA'

ARTICOLO 2 - Natura e fine (prima parte)

L'Associazione di Maria Ausiliatrice è nella Chiesa un'Associazione pubblica di fedeli a norma dei Canoni 298-320 del Codice di Diritto Canonico, e pertanto gode di personalità giuridica ecclesiastica.

In particolare, il Canone 298 recita testualmente: *"Nella Chiesa vi sono associazioni, distinte dagli istituti di vita consacrata e dalle società di vita apostolica, in cui i fedeli, sia chierici, sia laici, sia chierici e laici insieme, tendono, mediante l'azione comune, all'incremento di una vita più perfetta, o alla promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, o ad altre opere di apostolato, quali sono iniziative di evangelizzazione, esercizio di opere di pietà o di carità, animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano"*.

L'ADMA si può quindi descrivere come un'unione stabile e volontaria di più fedeli, con uno scopo ecclesiale comune, vissuto attraverso un'esperienza di comunione nella fede e di collaborazione apostolico-educativa.

Secondo la legislazione vigente nei singoli Stati, può conseguire un riconoscimento giuridico civile, ma non aderisce a partiti politici, né a gruppi che perseguono scopi di lucro. In questo senso, è importante salvaguardare l'identità dell'Associazione, mantenendo la sua specificità e originalità, evitando ogni interferenza di carattere politico o di interessi particolari.

L'Associazione di Maria Ausiliatrice offre un itinerario di santificazione e di apostolato salesiano: don Bosco l'ha fondata per coinvolgere la maggioranza della gente del popolo nella spiritualità e nella missione della Congregazione salesiana come secondo Gruppo della sua Opera.

La Vergine Santissima ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana in questo particolare momento storico, riconoscendo e testimoniando la bellezza e la grandezza di questo cammino di santità.

Andrea e Maria Adele Damiani

CRONACA DI FAMIGLIA

Vi ricordiamo alcune notizie pubblicate in ANS riferite a ADMA durante queste ultime settimane. Queste notizie sono in diverse lingue.

ADMA in Filippine -

<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/12401-filippine-il-dinamismo-dell-adma-nelle-filippine>

ADMA in Spagna -

<https://www.infoans.org/sezioni/foto-notizie/item/12509-spagna-la-piu-antica-adma-di-spagna-compie-125-anni>

Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo di posta elettronica:

animatore.spirituale@admadonbosco.org